



for a living planet®



Italia
Nostra
Piemonte e Valle d'Aosta



Torino, 04.02.2011
Prot. n. 7 / 2011

Att.ne Presidente Sig. Roberto COTA
REGIONE PIEMONTE
Piazza Castello 165
10121 TORINO
Email: presidenza@regione.piemonte.it
Fax: 011.4323848

Att.ne Assessore Urbanistica Sig. Ugo CAVALLERA
REGIONE PIEMONTE
Corso Bolzano 44
10121 TORINO
Email: assessore.urbop@regione.piemonte.it
Fax: 011.4324956

Att.ne Assessore Ambiente Sig. Roberto RAVELLO
REGIONE PIEMONTE
Via Principe Amedeo, 17
10122 TORINO
Email: assessorato.ambiente@regione.piemonte.it
Fax: 011.4324833

E p.c. Att.ne Assessore Ambiente Sig. Lino Carlo RAVA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Piazza Libertà 17
15121 ALESSANDRIA
Email: lino.rava@provincia.alessandria.it
Fax: 0131.304592 - 0131.303732

Att.ne Assessore Ambiente Sig. Luca COLOMBATTO
PROVINCIA DI CUNEO
Corso Nizza 21
12100 CUNEO
Email: colombatto_luca@provincia.cuneo.it
Fax: 0171.698620

Comunicazione inviata unicamente per posta elettronica e/o
per fax, anche ai sensi della L 412/91, art. 6, c. 2
Totale pagine spedite, compresa la presente: 4 + 1

**Oggetto: Energia eolica in Piemonte, vincolo PTR di inedificabilità sui crinali montani
Situazione dell'alessandrino e nel cuneese**

Gentili Signori,

Le Associazioni scriventi esprimono la loro preoccupazione per il “problema eolico” che né le linee guida ministeriali del 2007, né le linee guida sulle fonti rinnovabili del settembre 2010, né apposite disposizioni regionali sembrano in grado di arginare. Se per un verso è infatti urgente affrancarsi dalla dipendenza da fonti fossili per la produzione energetica, è d’obbligo sottolineare che ciò non può avvenire a danno di quei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici che rimangono, nelle loro declinazioni costituzionali, elementi non rinnovabili del “bene comune”.

Ne consegue che non essendoci una neutralità intrinseca ad ogni fonte di produzione energetica, e dovendone sempre annotare i notevoli costi territoriali, la realizzazione di progetti che non tengano conto di tali costi (internalizzandoli adeguatamente per entità e temporalità) costituiscono un ulteriore tassello di disturbo, danno o distruzione del citato “bene comune”, così come ottimamente ricordato sia dal Comitato Economico e Sociale^[1], sia dal Comitato delle Regioni^[2].

In Italia, la produzione di energia eolica sta assumendo dimensioni incontrollate con casi particolarmente virulenti in Sicilia, Calabria, Puglia, Molise, Campania. Soffrono moltissime regioni come l’Emilia-Romagna e la Toscana e, negli ultimi due anni, notevoli problemi si sono addensati anche sui crinali di transizione tra Appennino e Alpi, coinvolgendo Liguria e Piemonte: parchi eolici sono attesi sulle Prealpi lombarde e in Val Venosta.

Giova ricordare che spessissimo solo gli incentivi statali, drogando di fatto il mercato, rendono oggi appetibile l’investimento eolico; con questa dinamica è assai dubbia la sua vocazione al miglioramento di un problema generale, bensì poggerà meramente su basi di profitto economico^[3].

Per quanto riguarda il contingente le Scriventi sono impegnate sia nel cuneese sia nell’alessandrino, con diversi progetti eolici, a vari stadi di presentazione e realizzazione.

¹ *"Alla base [delle cause della diminuzione delle specie e dei biotopi] vi sono decisioni e misure adottate dagli operatori economici o decisioni politiche prese nel quadro di leggi in vigore, mentre le minacce alla biodiversità dovute a misure illegali sono relativamente limitate. A provocare la perdita di biodiversità sono quindi decisioni politiche, decisioni di fondo e di valore adottate nella piena legalità, spesso appoggiate o sollecitate da decisioni e strumenti di sostegno dell'UE, degli Stati membri e degli enti locali".*

COM(2006)216 def. - (2007/C/97/03) - GUUE del 28.04.2007.

² *Nelle "Raccomandazioni politiche il Comitato delle Regioni (...) manifesta tuttavia preoccupazione per il fatto che, nell'ambito dell'obiettivo Crescita sostenibile della strategia Europa 2020, la biodiversità continui ad essere subordinata a modelli di crescita economica e al perseguimento di un'economia a basse emissioni di carbonio anziché essere considerata un valore in sé".*

Comitato delle Regioni, 10.06.2010, comunicazione "L'UE e la politica internazionale in materia di biodiversità dopo il 2010 (2010/C 267/08)" - GUUE del 01.10.2010.

³ Come è facilmente rilevabile dai dati statistici 2009 pubblicati sul sito WEB del Gestore Servizi Elettrici sulla producibilità media degli impianti eolici in servizio in Italia nel periodo 2004-2008, all'aumentare del numero d'impianti negli anni corrisponde una progressiva diminuzione del loro tempo medio di utilizzazione, allorquando la produzione elettrica industriale diventa economicamente fattibile e conveniente solo se ogni generatore è in grado di produrre all'anno almeno 2.000 MWh per ogni MW installato.

Per gli impianti funzionanti al di sotto di tale limite, situati in zone ambientali di pregio e particolarmente in zone collinari o montane a rischio idrogeologico, possono realizzarsi serie condizioni sfavorevoli, tra costi e benefici, nel bilancio energetico-ambientale.

Questa anomalia in Italia è da imputarsi sostanzialmente all'elevato livello di incentivazione in atto, che rende convenienti per il solo profitto gli impianti anche di bassissima produttività, problematici anche per la gestione del servizio elettrico e pesantemente impattanti sull'ambiente e sulle comunità locali.

In particolare, prendendo spunto dall'ultima vicenda che sta interessando le cronache di questi giorni per un impianto in Val Borbera e Val Curone (AL), si è venuti a conoscenza^[4] delle pressioni in corso che vorrebbero far decadere il vincolo apposto nel PTR^[5], art. 13 "Aree di montagna", relativamente all'inedificabilità e alla "sistemazione del terreno ricadenti in un intorno di 50 m per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani".

Analizzando il PTR al citato art. 13, per quanto impianti eolici possano essere previsti in aree montane, appare assolutamente preponderante tutto il contesto di salvaguardia dei caratteri identitari montani, incentrando la completezza del ragionamento sulla manutenzione e mantenimento di ambiente naturale, alpeggi, strade di montagna ecc, perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica su tutto il comparto, ove nessuna distanza sia derogata.

Per questo si ritiene assolutamente evidente che il nominato vincolo di 50 metri, declinato alla fine di una serie di impostazioni di contesto, sia da intendersi relativamente al contesto stesso e ai suoi pacifici elementi predominanti tradizionali, culturali, storici e ambientali e non possa essere forzato a beneficio di nuove realizzazioni, siano esse da intendersi come "antenne" o "edifici", come curiosamente - ma molto astutamente - sembra si voglia far emergere dal dibattito locale.

Una prima riprova di questa coerenza viene dalla recente DGR 14 dicembre 2010, n. 3-1183, sul fotovoltaico a terra^[6], che ha riconfermato (§ 1.5, "Vette e crinali montani e pedemontani", dell'Allegato) la inidoneità di detti impianti sui crinali, richiamando quanto statuito dal PTR, art. 13.

Si osservi altresì che, alla luce di queste prove pratiche di coerenza, piuttosto che alienarle, le disposizioni dell'art. 13 del PTR andrebbero oggi semmai ulteriormente riviste e meglio specificate, consolidando la ragione di conservazione del carattere precipuo dei luoghi. Infatti la prescrizione di "in un intorno di 50 m per lato" non contempla interpretazioni altitudinali ma solo lineari, il che nei confronti di elementi verticali di medie e grandi altezze come tralicci o torri eoliche, risulta assolutamente inadeguata nella sua genericità dell'applicazione spaziale.

Ne consegue che un crinale (indipendentemente dal fatto che sia più o meno scosceso) possa essere completamente deturpato e ampiamente superato in altezza da una nuova realizzazione posta a 51 metri dal crinale stesso.

Per cui le considerazioni finali logiche e di buon senso devono essere che:

- 1) questo vincolo è privo di effettiva coerenza e forza per far "resistere" il luogo che si vuole tutelare nei confronti di una piazzola di 350 mq completamente cementata per metri e metri di profondità, per sostenere una pala eolica alta 130-150 metri, realizzata eventualmente a 51 metri dal crinale;
- 2) è palese la strumentalizzazione in corso per far decadere il vincolo, spostando il *focus* del ragionamento dalla necessità di costruire una struttura (se una struttura va costruita, è ovvio che il vincolo la vieterebbe) a come la struttura stessa sia da intendersi, se un'antenna o un edificio;
- 3) gli impianti eolici dei quali trattasi sono "impianti industriali", non semplici antenne o semplici edifici, tant'è che il Comune di Garessio (CN) ha predisposto conseguentemente il proprio piano di governo del territorio con area industriale sul colle San Bernardo, a mille metri di quota;
- 4) non si può scindere l'obiettivo del vincolo posto dal legislatore dall'altezza, dalle dimensioni, dagli impegni tecnici e dalle ripercussioni della costruzione dell'edificio, dalla posizione della costruzione rispetto al crinale e dagli effetti di esercizio *post* costruzione nell'ambiente circostante dell'edificio o antenna che sia.

Perché se lo si facesse si decontestualizzerebbe l'obiettivo del vincolo dalla realtà dello stato dei luoghi, rendendo praticabile nella teoria molte possibili provocazioni edificatorie, non riguardanti unicamente le energie rinnovabili.

⁴ Si allega articolo da La Stampa, del 28 gennaio.

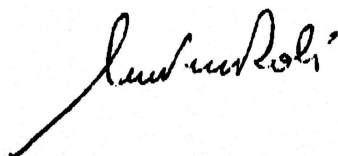
⁵ Adottato con DGR n. 53-11975 del 04 agosto 2009.

⁶ "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010".

Grati per l'attenzione che vorrete porre alla questione e per non avallare decisioni che sarebbero letali per molti crinali del basso Piemonte e non solo, e per i contesti paesaggistici anche di province e regioni confinanti, richiediamo che per quanto esposto si avvii urgentemente una rielaborazione migliorativa e di maggior specifica spaziale - orizzontale e verticale - per quanto riguarda le prescrizioni di cui all'art. 13 del vigente PTR.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi confronto e scambio di opinioni, porgiamo cordiali saluti.

Italia Nostra Piemonte Valle d'Aosta
Maria Teresa Roli




LIPU Torino
Riccardo Ferrari



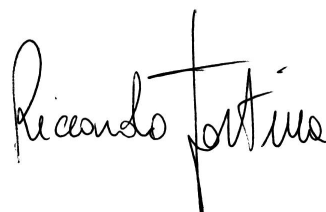
Mountain Wilderness Piemonte
Susanna Gonella



Pro Natura Piemonte
Mario Cavargna



WWF Piemonte e Valle d'Aosta
Riccardo Fortina



Recapiti di segreteria per il Coordinamento regionale delle Associazioni:

WWF Piemonte e Valle d'Aosta
Via Peyron 10
10143 Torino

Tel. 011.4731746
Fax: 011.4373944
E-mail: piemonte@wwf.it

All.to: La Stampa, articolo del 28.01.2011